

L'ispirazione poetica diventa un il disegno

Il Caviardage

Con la professoressa Dellorso sperimentiamo un modo alternativo di scrittura

Da martedì 13 febbraio a giovedì 15 febbraio 2024 tutte le classi della Secondaria di I grado "Dante Alighieri" di Macerata sono state coinvolte nelle tre "Giornate delle Soft Skills – Orientamento", organizzate dalla scuola. Le classi seconde, in particolare, tra le tante attività hanno partecipato al laboratorio proposto dalla professoressa Dellorso: il caviardage. Gli alunni e le alunne, riuniti in due classi per volta, hanno potuto sperimentare questo "metodo alternativo di scrittura poetica". La 2^D insieme alla 2^G si è impegnata a creare due tipi di caviardage.

Nel primo tipo, abbiamo strappato una pagina da un vecchio volume di un romanzo ed abbiamo cominciato ad evidenziare alcune parole che avevano richiamato la nostra attenzione, poi abbiamo cancellato tutte le frasi inutilizzate con un pennarello nero, ottenendo così delle parole sparse ben visibili, che abbiamo infine messe insieme per costruire la nostra poesia. Abbiamo poi ripetuto la stessa tecnica utilizzando come base versi o estratti da opere del poeta Dante Alighieri. Questa volta abbiamo potuto colorare e creare disegni in piena libertà, lasciando ben visibili alcune parole, per noi più significative. Il laboratorio è durato un'ora e mezza ed al termine ogni alunno aveva completato il proprio caviardage: immagini bellissime, colorate, dalle forme più originali. Non immaginavamo potessimo realizzare "opere" così accurate, sia nella forma grafica che nel contenuto lirico. Questi elaborati verranno esposti nella nostra scuola nel giorno del "Dantedì", il 25 marzo, affinché anche le classi prime e terze possano apprezzarne la bellezza.

Ma cos'è il caviardage? Il caviardage è una tecnica che consiste nel selezionare un testo di qualsiasi tipo, leggerlo con molta attenzione, individuare le parole che ci "ispirano" e con esse formare una frase poetica. Bisogna infine cancellare le parole inutilizzate e nel fare questo si possono utilizzare pennarelli, acquerelli, pastelli o semplicemente la penna nera: l'importante è dare una forma a quello che cancelliamo. Nel realizzare le immagini ci si può far ispirare dal testo letto oppure semplicemente fare delle sfumature. La tecnica del caviardage fu inventata da Tom Phillips, negli anni '60, a Londra e lui si ispirò al dadaismo. L'etimologia del termine deriva da "caviar" (in francese caviale) che rimanda al concetto di "annerire" le parti di un testo che non servono; questo perché in passato veniva usato proprio l'inchiostro di caviale per annerire la pagina.

La professoressa Dellorso ci ha spiegato che è molto importante stimolare la creatività nei ragazzi, perché così li si aiuta a pensare in modo originale, personale, ad acquisire fiducia in se stessi e nelle proprie scelte, comprendendo così anche meglio le idee e le scelte degli altri.

Sara, Asia, Azzurra ed Emily

...intero... ospitalità in una ricovera. È giusto
...arlo anche «curiale». La curialità infatti non è altro
...norma e misura di ciò che si deve fare: e poiché la
...anza per tale misura suole essere soltanto
...eccellenti «curie» ne deriva che...
...ostri atti ben misurato viene chiamato curiale. E
...questo volgare riceve la sua gloria nell'eccellenza
...curie degli Italiani e merita pertanto il nome di curiale.
...Parlare tuttavia di misure effettuate nella curia degli
...Italiani, pare uno scherzo, perché non abbiamo curia. Ma
...questo si risponde facilmente: infatti, benché in Italia non
...esista una curia, intesa nella sua origine, come la curia di
...te di Germania, non mancano tuttavia le membra che
...sostituiscono, e come le membra della curia di Germania
...sino a un'unica Principato, e...
...nostra sono unite dal lume di grazia della ragione. Parebbe
...che si potesse dire che gli Italiani mancano di curia
...benché siano privi di un Principe: e...
...che si è dispersa

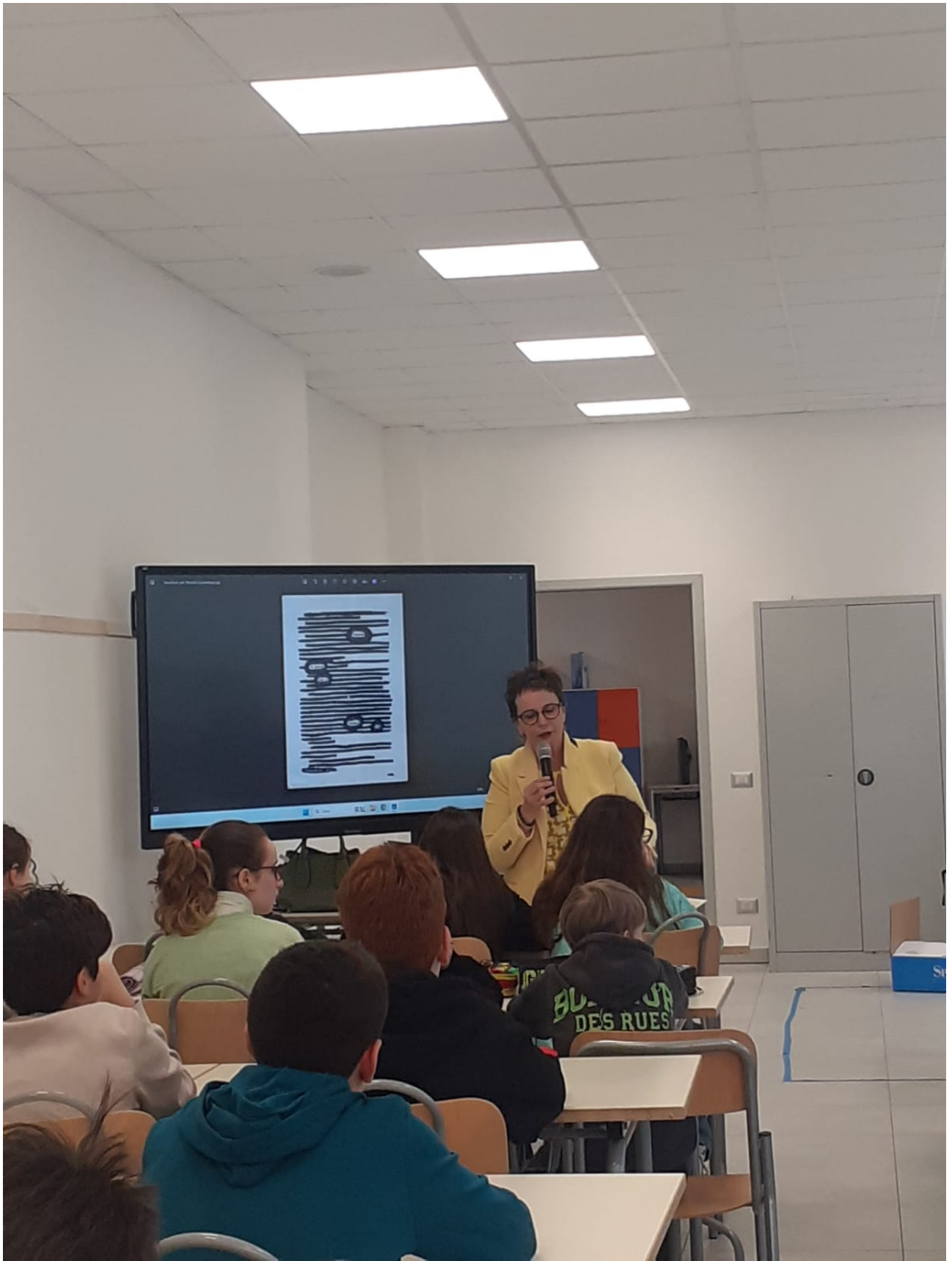
Paradigma



...la celerità del nostro ingegno,
...per un'opera utile, e cominciamo con
...forma prosastica sia la forma
...si addicono al volgare illustre italiano. In altri
...però i prosatori a desumere tale volgare da
...quanto pare, la produzione in versi resta
...agli scrittori in prosa, e non viceversa
...che sarebbe inferirli una certa superiorità
...la curia curiale
...volgare
...e fra

duodecimo de li Animali, che l'uomo è perfettissimo di tutti li animali. Onde con ciò sia cosa che molti che vivono, interamente siano mortali sì come animali bruti, e siano senza questa speranza tutti mentre che vivono, cioè d'altra vita; se la nostra speranza fosse vana, maggiore sarebbe lo nostro difetto che di nullo altro animale, con ciò sia cosa che molti già sono stati che hanno data questa vita per quella: e così seguirebbe che lo perfettissimo animale, cioè l'uomo, fosse imperfettissimo - ch'è impossibile - e che quella parte, cioè la ragione, che è sua perfezione maggiore, fosse a lui cagione di maggiore difetto; che del tutto diverso pare a dire. Ancora seguirebbe che la natura contra sé medesima questa speranza ne la mente umana posta avesse, poi che detto è che molti a la morte del corpo sono corsi, per vivere ne l'altra vita; e questo è anche impossibile. Ancora, vedemo continua esperienza de la nostra immortalitate ne le divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero se in noi alcuna parte immortale non fosse; con ciò sia cosa che immortale convegna essere lo rivelante

Esso è il nostro vero primo linguaggio: e dico «nostro» senza peraltro implicare la possibilità di un altro linguaggio oltre a quello dell'uomo; infatti solo all'uomo fra tutti gli esseri fu dato di parlare, perché solo a lui era necessario. Non era necessario parlare né agli angeli né agli animali inferiori: la parola anzi sarebbe stata data loro inutilmente, e la natura rifugge appunto dal far cose inutili. Se infatti consideriamo con perspicacia qual è il nostro scopo quando parliamo, appare chiaro che esso consiste soltanto nello spiegare agli altri ciò che la nostra mente concepisce. È evidente pertanto che gli angeli non hanno affatto bisogno di quel segno che è il linguaggio, perché possiedono per manifestare i loro gloriosi pensieri una prontissima e ineffabile capacità intellettuale: grazie ad essa si rivelano totalmente l'un l'altro di per se stessi, o forse si conoscono in quello Specchio fulgentissimo in cui sono tutti riprodotti nella loro somma bellezza e in cui tutti ardentissimamente si specchiano. Se poi sorgono obiezioni circa gli spiriti che precipitarono, si può rispondere in due modi: primo, che noi trattiamo di ciò che è necessario alla



per lui tutti le parole che il maestro ha appena pronun-
 to, soltanto per lui hanno un valore scoperto, un senso
 Vangelo (Luciferino) con quei ciuffi neri che gli si allunga
 da una birrozza che gli si rionchia tra l'occhio e l'orecchio
 con la barba protesa in avanti e in avanti. Guida siede
 (beffardo) altero di fronte al Cristo, in una posizione di spic-
 co. Egli è il protagonista negativo della Passione. È colto nel
 momento in cui, pronunciata la domanda «Son forse io,
 Signore?» (si indica con la mano sinistra sul petto), sta per
 lasciare il cenacolo, per mettere in atto la fase ultima del suo
 progetto, in cui è quasi incitato dalla rivolta che gli giun-
 ge: «Quello che devi fare, fallo presto». Egli è convinto della
 giustizia del suo operato. La sua è una sfida. L'uomo
 siede di fronte al Cristo dalle fattezze delicate, quasi femmi-
 nee, e potente, e si sforza di forzare la mano. La dominazione
 straniera è importante, e egli non disprezza il dena-
 ro, anzi se ne sa servire con occlusa e anche per questo gli
 è stato affidato l'incarico di amministrare i modesti beni della

quella somma

nell'altra come gli elementi di un intarsio. Ombreggiature
 lievi modellano appena il vermiglio di alcune vesti e di ale-
 ni mantelli, un smiglio acceso, che li fa emergere vivace-
 mente dal fondo dai rosa pallidi, dai gialli ocra, dai
 grigi così di rado dai bruni, puntati insieme
 come se si trattasse di una vicenda si è concesa
 una scintilla di una sua misura. della
 descrittiva, che evangelico. della
 tovaria, a un'accezione, che si
 dei volti, a un'accezione, che si
 griglia, a un'accezione, che si
 protuberanza, il lembo della mano, non fa che
 del lavoro, le figure allineate al di là di esse, con fa che
 rimarcare, con meno, l'orizzontalità della composizione
 nonostante lo spazio verticale in cui esse sono costrtte. Ed è
 singolare quel lembo cadente di tovaglia al quale, non-
 per una stranezza

luce, e' sempre dietro nere sagome

16

13

Sara For